



Cultura

Ai **Dialoghi di Trani**
la storia di Lauro De Bosis
aviatore antifascista

di **Francesco Mazzotta**
a pagina 11

Oggi penultima giornata ai **Dialoghi di Trani**: annunciati anche il ministro Giovannini e il giudice francese Garapon

Storia esemplare di Lauro De Bosis aviatore e antifascista a Roma nel 1931

La racconta Giovanni Grasso: «L'amore e l'impegno per la libertà di un poeta e un'attrice»

di **Francesco Mazzotta**

Letterato antifascista, Lauro De Bosis è un eroe un po' meno dimenticato da quando Giovanni Grasso, giornalista parlamentare, scrittore e consigliere per la stampa e la comunicazione del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ne ha raccontato le gesta nel romanzo *Icaro, il volo su Roma* da poco uscito nelle librerie per Rizzoli. Lavoro che oggi, alle 17.45, presenta ai **Dialoghi di Trani**, sulla Terrazza Ognissanti, intervistato dal direttore del *Corriere del Mezzogiorno*, Enzo d'Errico. Dopo «il caso Kaufmann», in cui raccontava gli orrori del nazismo, Grasso è tornato a mescolare storia e invenzione ricostruendo l'epopea di un poeta aviatore che durante gli anni della dittatura di Mussolini s'innamorò perdutamente di Ruth Draper, la colta attrice newyorkese con la quale condivise la lotta al fascismo, culminata con il solitario volo su Roma del 2 ottobre del 1931. Un volo beffardo nei confronti del regime, ma fatale per l'autore.

Grasso, per quest'impresa possiamo definire De Bosis una sorta di eroe dannunziano, anche se dall'altra parte della barricata?

«Era un periodo in cui la cultura del gesto era molto forte, un retaggio del Risorgimento. Pensiamo al bersagliere Enrico Toti, privo di una gamba, che lancia la stampella, o allo stesso D'Annunzio che vola su Vienna, o ancora a Giovanni Bassanesi, che dall'aeroplano getta volantini su Milano contro il fascismo. E poi c'è Carlo a Prato, amico di De Bosis, un pilota militare che durante la Grande Guerra



Eroe
Lauro De Bosis (1901 - 1931), poeta, scrittore e aviatore, legato sentimentalmente all'attrice americana Ruth Draper, il 3 ottobre 1931 volò su Roma lanciando volantini antifascisti per poi cadere in mare nel Tirreno. Sotto, il libro di Grasso e l'autore

aveva avuto l'ardire di lanciare dal cielo fiori sul cortile del Castello del Buonconsiglio, dove erano stati impiccati Cesare Battisti e Fabio Filzi. Da questo punto di vista c'è un modo d'agire comune. Sul piano letterario, invece, De Bosis, che era stato allievo di D'Annunzio, matura un distacco dal maestro. Un distacco che diventa netto durante le lezioni di letteratura ad Harvard, in America».

Il gesto di De Bosis ricorda anche quello più recente di Mathias Rust, il giovane aviatore tedesco che nel 1987 atterrò sulla piazza Rossa di Mosca.

«È vero, anche se quello di Lauro viene accompagnato dalla consapevolezza del sacrificio personale. De Bosis aveva messo in conto la morte. Infatti, due giorni prima di partire

aveva scritto in francese un testamento spirituale, non privo di autoironia, pubblicato da un giornale belga. Andrebbe letto nelle scuole».

Raccontare le storie di questi eroi dimenticati può rappresentare un modo per combattere la battaglia contro il revisionismo?

«La revisione storica è importante, perché gli studiosi devono sempre mettere in discussione le loro ricerche. Il

problema è il revisionismo che sfocia nell'apologia. Il mio libro può rappresentare un piccolo contributo sulle vicende di quel periodo, ma l'obiettivo era togliere la polvere a una storia bellissima. Una storia d'amore tra un poeta e un'attrice che si ritrovano a condividere l'impegno per la libertà».

Il tema dei Dialoghi di Trani quest'anno è la sostenibilità: possiamo considerarlo un sinonimo di libertà?

«Sostenibilità è sicuramente un nuovo nome della libertà, perché se distruggiamo quello che abbiamo, non lasceremo liberi i nostri figli e i nostri nipoti di avere una vita come l'abbiamo avuta noi, ma soltanto macerie».

Per raggiungere l'obiettivo non si può prescindere dal ruolo della comunicazione, che a sua volta, però, appare sempre più inquinata.

«Siamo passati dalla guerra fredda a conflitti globali sui mezzi di comunicazione. Non ci sono le bombe, ma le fake news e le campagne di disinformazione sui social guidate da gruppi di interesse che non vogliono essere soggetti alla mediazione dei giornalisti. Ed è evidente che l'informazione diretta è molto permeabile ai rischi di manipolazione».

Premio Megamark

Vince Fingerle
con il romanzo
«Lingua madre»



Il premio letterario Fondazione Megamark, assegnato ogni anno nell'ambito dei **Dialoghi di Trani** alla migliore opera prima, è stato assegnato ieri a Maddalena Fingerle (in foto) per il suo primo romanzo *Lingua madre* (edizioni Italo Svevo). La scrittrice bolzanina aveva già vinto quest'anno il premio Calvino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

Ospiti attese
Suad Amiry
e Dacia Maraini



Fra i tanti ospiti della terza giornata dei **Dialoghi** segnaliamo, tra gli altri, la scrittrice palestinese Suad Amiry (in foto), lo scienziato Paolo Vineis, Gustavo Zagrebelsky e in collegamento Dacia Maraini, il magistrato francese Antoine Garapon e il ministro Enrico Giovannini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

